

Inquinamento Condannato presidente dell'Iva

■ TERNI. Il presidente dell'Iva, Mario Lupo, è stato condannato ieri ad otto mesi di reclusione (con i benefici di legge) dal pretore di Terni Maurizio Santoloci per infrazioni alla legge «Galasso» e per danneggiamento biologico del fiume Nera arrecato dalle acciaierie di Terni. Due gli episodi contestati al presidente dell'Iva: l'immissione di schiume inquinanti, provenienti - secondo l'accusa - da uno scarico delle acciaierie e la fuoriuscita dai fumi di riduzione dello stabilimento, il 29 agosto scorso, di fumi di polvere di silicio. Per quest'ultimo episodio sono stati anche condannati alla multa per un milione e mezzo, per omissione di atti d'ufficio, due tecnici dell'Uis di Terni, Massimo Bravini e Pietro Tobia. Il presidente dell'Iva è stato invece assolto per insufficienza di prove dell'accusa di violazione della legge Merli per l'inquinamento chimico del fiume, ma è stato invece condannato - come detto - per danneggiamento biologico, essendosi verificata una moria di pesci. Da parte dell'Iva è stato fatto presente che l'inquinamento del fiume Nera non era attribuibile agli scarichi del suo stabilimento e che, per quanto riguarda le immissioni delle polveri inquinanti, queste sono state provocate da un «imprevedibile» guasto dell'impianto ecologico di abbattimento.



Giovanni Paolo II

Giovanni Paolo II invita i cristiani a mobilitarsi per un mondo senza frontiere

Il Papa sugli immigrati «Errore il numero chiuso»

Frontiere aperte, solidarietà e fratellanza. È questo il messaggio che Papa Wojtyła lancia in occasione della giornata mondiale dell'emigrante. Una dura condanna per la politica del numero chiuso e un appello ai cristiani perché accolgano benevolmente i loro fratelli. Intanto, ieri, la Caritas ha presentato il volume «Stranieri a Roma» da cui emerge un ritratto inedito degli immigrati di colore.

MONICA RICCI-SARGENTINI

■ ROMA. Papa Wojtyła non divide la politica delle frontiere chiuse agli immigrati e lancia un appello alla fratellanza nel mondo. Nell'annuale messaggio per la giornata mondiale dell'emigrante, Giovanni Paolo II ha affrontato il problema dell'immigrazione, auspicando una soluzione che permetta lo sviluppo dell'amore e della solidarietà fra gli uomini: «L'odierna mobilità umana - ha sottolineato il pontefice - spinge verso l'unità e consolida quel rapporto

quest'ipotesi ideale di un mondo senza nemici, fa riflettere sulla situazione reale di sofferenza, di insicurezza e di precarietà che gli immigrati sono costretti ad affrontare: «Non poche frontiere - ha proseguito il Papa - tendono a chiudersi; le società di arrivo sono rigidamente strutturate e come stratificate, lasciando poco spazio di inserimento ai nuovi migranti e riservando loro i lavori più umili, più faticosi e meno retribuiti. Per Wojtyła l'aspetto più devastante nella vita degli immigrati è la loro condizione di perpetua povertà che non deve essere posta solo come problema economico perché, anche se quest'ultimo fosse risolto, gli immigrati sarebbero ugualmente poveri «dal punto di vista dell'accoglienza, dei diritti, della sicurezza, della possibilità di avanzamento sociale e professionale per sé e

Inedito identikit tracciato dalla Caritas: hanno un titolo di studio e sono dinamici

per i figli; questa situazione - ha proseguito il Papa - ha riflessi immediati nella ricerca del posto di lavoro, dell'alloggio, dell'accesso alle scuole superiori». Il pontefice ha invitato i cristiani a dare una testimonianza di amore per Cristo, riservando agli immigrati «un'accoglienza così cordiale e disinteressata da indurre questi ospiti a riflettere sulla religione cristiana e sulle motivazioni di tale esemplare carità». E il mondo cristiano, in effetti, si mobilita. Ieri Mons. Di Liegro, direttore della Caritas romana, e il sociologo Franco Ferrarotti, decano del dipartimento di sociologia dell'università di Roma, hanno presentato alla stampa il volume «Stranieri a Roma», sintesi di una ricerca compiuta dalla Caritas diocesana e dalla Sier (società italiana per le ricerche economiche e socio-

psicologiche). Il libro, che giunge dopo quattro anni dal primo sullo stesso argomento, si articola in tre sezioni: la prima riguarda l'analisi dell'immigrazione a Roma, l'impegno della Caritas ed una descrizione delle fasce di povertà straniere. La seconda sezione svolge una lettura comparata della situazione degli immigrati nelle città di Milano, Roma e Napoli. La terza sezione, invece, raccoglie una serie di interviste fatte a stranieri che vivono a Roma. Dall'inchiesta risulta che, contrariamente al luogo comune dell'immigrato miserabile e analfabeta, gli stranieri a Roma sono in prevalenza giovani, in possesso di titoli di studio superiori alla media. Dinamici e intraprendenti, spesso, purtroppo, vengono derubati e ridotti in condizioni pietose dopo solo qualche settimana di soggiorno a Ro-

Caso Cirillo in Parlamento Un funzionario: «Cutolo forse uscì dal carcere durante le trattative»

■ ROMA. Franco Paollicelli, funzionario dell'Ispettorato generale del ministero di Grazia e Giustizia e Salvatore Giangreco, capo segreteria degli Istituti di prevenzione e pena all'epoca del sequestro dell'assessore dc Ciro Cirillo - da aprile a luglio dell'81 - sono stati ascoltati ieri a San Mauro dalla commissione Stragi e terrorismo. Quelle due funzionari sono le prime audizioni, dopo le fene estive, effettuate dalla commissione che sta approfondendo le indagini sul rapimento. Paollicelli fu incaricato dal ministro di Grazia e Giustizia dell'epoca, Clelio Darida, di svolgere un'indagine amministrativa per scoprire chi fosse entrato nel carcere di Ascoli Piceno - dove era detenuto Cutolo - con quali autorizzazioni e di chiarire i movimenti di altri detenuti, in qualche modo collegati alla vicenda. Paollicelli è rimasto in linea con i rapporti svolti a suo tempo. Ha ricordato tra l'altro che il Sidsè chiese e ottenne di poter entrare nel carcere di Ascoli Piceno - un altro uomo del Sidsè, Raffaele Salzano, l'avvocato Granata, segretario di Cirillo, il camorrista Casillo e Corrado Jolacore che in quel periodo era latitante. Paollicelli ha anche confermato cancellature e un certo

disordine nel registro delle entrate del carcere, sottolineando inoltre che dal 6 maggio - quando rientrò il titolare Giordano - non risultano registrate «visite» che pure si sono svolte. Paollicelli ha anche detto che «c'è traccia di sospetto che Cutolo possa essere stato portato fuori da Ascoli Piceno. Su una sua uscita c'è infatti una cancellatura. Mi spiegarono - ha aggiunto Paollicelli - che Cutolo doveva uscire per comparire ad un processo ma che all'ultimo momento invece, non ci andò. Il funzionario non è stato in grado di spiegare il motivo delle cancellazioni anche in presenza di una autorizzazione, sia pure telefonica, del dottor Giangreco, riguardante l'ingresso in carcere di uomini dei servizi e di «accompagnatori». Secondo il funzionario, i nomi andavano tutti scritti nei registri dato che il segreto di ufficio lo garantiva. Rispondendo a una domanda del commissario comunista Macla, Paollicelli ha spiegato che i registri possono far pensare «che ci sono stati trasferimenti o uscite di detenuti non iscritti nel registro del carcere. Dopo Paollicelli è stato ascoltato il dottor Giangreco che ha sottolineato le esigenze di riservatezza e rapidità pretese dal Sidsè, che tra l'altro richiedevano la presenza di «confidenti» perché Cutolo «aveva vedere facce amiche». Giangreco ha anche detto che i contatti in carcere potrebbero essere stati diversi, ma di essere estranei ai fatti.

La morte nel cantiere Pci chiede un'inchiesta sui lavori gestiti dal Comune a Torino

■ TORINO. I funerali di Vincenzo Petroni, il manovale ventenne schiacciato da una frana durante lo scavo di una fogna del nuovo stadio del Mondiali, si svolgeranno oggi alle 15 presso la parrocchia dell'Immacolata Concezione nella frazione Tetti Franceschi di Orbassano, grosso centro della cintura, dove il ragazzo viveva coi genitori in una baracca in mezzo agli orti. La perizia necropsica ha confermato che la morte è avvenuta per soffocamento. «Ce lo hanno ammazzato», ripetono disperati la madre e il padre, Raffaele e Cosimo Petroni, immigrati dalla Campania a metà degli anni Sessanta. Il giorno prima del tragico smantellamento di terra nella «rinca» che non era stata armata, come vogliono le norme per la prevenzione antifratturistica, Vincenzo aveva confidato in famiglia che quel lavoro «gli faceva paura» perché era «pericoloso». I genitori hanno anche raccontato d'aver ricevuto dopo la sciagura una visita di Giuseppe Bernucci, titolare dell'impresa «Bm» dalla quale dipendeva il gio-

vane edile, il quale avrebbe sostenuto che «il permesso per eseguire lo scavo della fogna senza puntellature era stato dato dal Comune». Una circostanza questa che, qualora venisse confermata dall'inchiesta del sostituto procuratore Elena D'Aciso, risulterebbe una gravità eccezionale. È risultato, intanto, che la «Bm» non aveva alcuna autorizzazione al subappalto dei lavori che erano stati appaltati a un'altra impresa, la «Edi» di Torino. Della morte di Petroni e delle cause che hanno provocato il tragico infortunio si parlerà nella prossima seduta del consiglio comunale. I sindacati edili hanno lanciato pesanti accuse contro la giunta municipale, responsabile di aver fatto per due anni e mezzo orecchie da mercante alle richieste di un accordo per porre ordine nell'incontrollato meccanismo dei subappalti. Il gruppo Pci ha chiesto che sia costituita una commissione d'indagine sulla gestione dei lavori da parte del Comune.

□P.G.B.

Mattarella promette la riforma: neppure alle superiori si sarà rimandati

Il ministro: «Gli esami di riparazione scompariranno dalla scuola italiana»

Gli esami di riparazione saranno aboliti: così ha dichiarato ieri il ministro della Pubblica Istruzione Mattarella. A questo scopo verrà insediato nei giorni prossimi un comitato di esperti che elaborerà una proposta legislativa. La «mini-rivoluzione» annunciata dal ministro interessa gli allievi delle scuole superiori. I «rimandati a ottobre» sono figure scomparse già da tempo nel ciclo scolastico dell'obbligo.

■ ROMA. È destinata dunque a estinguersi del tutto, nella scuola italiana, la figura del «rimandato», lo studente d'estate chino sui libri e pallido mentre i coetanei stanno in vacanza: un personaggio, si, di immemorevoli vignette, ma anche fuorviato da un mercato d'oro, quello delle lezioni e dei «corsi di recupero», e insieme simbolo d'una scuola che non riesce a insegnare. Il neoministro democristiano per l'istruzione, Sergio Mattarella, ha annunciato infatti ieri a un'agenzia di stampa che di esami d'autunno non ce ne saranno più: «Non da quest'anno, però, anche perché le lezioni sono già cominciate».

Ma torniamo alla notizia destinata a fare più scalpore, quella della abrogazione definitiva degli esami di riparazione dal nostro sistema scolastico. Per capire i riflessi che questa riforma avrebbe se approvata (il se è d'obbligo, in Italia, per le riforme scolastiche), bisogna tenere conto almeno di due cifre: l'indice di mortalità delle scuole superiori, ovvero il fatto che solo il 50% degli studenti termina questi studi in tempo regolare (le punte massime di mortalità, il 70%, sono alle professionali); e i 200 miliardi di lire annue che circolano intorno al mercato di ripetizioni private, e, in specie, corsi di recupero. Le famose scuole in cui «paghi un milione e in 12 mesi recuperi un anno, ne paghi due e ne recuperi due, tre e ne recuperi tre». Ad accendere l'attenzione sull'argomento fu, nel giugno scorso, Bruno Trentin. Da sponda sindacale (Cgil-scuola) si spinge perché a fornire aiuto agli studenti che hanno maggiori difficoltà nell'apprendimento - sia la stessa scuola pubblica - non in extremis, ma durante l'anno scolastico, utilizzando per questi compiti extra il corpo docente, da remunerare con una fetta di quei 345 miliardi annui del fondo d'incentivazione. Sicché questo sindacato adesso esprime «soddisfazione» per la sensibilità politica dimostrata dal ministro. Nessun commento, per ora, dagli altri sindacati. Neppure da quelli più legati al «corporativismo» degli insegnanti. Né il ministro, d'altronde, ha per ora spiegato nel dettaglio in che modo sostituirà il consolidato sistema di promozione scolastica. Faccenda tutta italiana, perché lo standard europeo di scuola non lo contempla. □M.S.P.



Sergio Mattarella

Bimbi geni Avranno una classe per loro

■ SASSUOLO. Forse si risolverà prima del previsto il caso dei due bambini «troppo intelligenti» di Sassuolo che non possono andare a scuola perché più preparati dei coetanei. Il direttore del secondo circolo di Sassuolo, Gianluigi Giacobazzi, sta già elaborando un progetto per realizzare una classe apposita per Fabrizio e Flavio, di 6 e 7 anni, i quali potranno frequentare così individualmente le lezioni. La madre infatti da due anni non li manda a scuola ma li fa studiare a casa sui libri di testo facendoli poi sottoporre a fine anno ad un esame che ovviamente hanno superato in modo brillante. La donna aveva trovato una scuola privata di Milano, riservata ai bambini geni, ma la retta è troppo alta. Se verrà istituita una classe apposita per loro, alla scuola «Vittorino da Felino» di Sassuolo, i due fratelli prodigiosi saranno seguiti ogni giorno da tre insegnanti i due ragazzi parlano già l'inglese, usano disinvolatamente il computer, studiano il lessico di Piagolo e sono in grado di affrontare le radici quadrate.

«Malsane» Elementari chiuse a Gimigliano

■ CATANZARO. Al primo giorno di scuola è subito chiusa. «Le aule sono antipatiche e malsane» ha spiegato l'ufficiale sanitario del Comune di Gimigliano, in provincia di Catanzaro, che ha ordinato l'immediata chiusura della elementare. Così il primo giorno di scuola dei bambini, in Calabria il nuovo anno scolastico è cominciato ieri, è diventato per il momento anche l'ultimo. A sollecitare l'intervento dell'ufficiale sanitario erano stati i genitori dei bambini che lamentavano lo stato di intollerabile abbandono e sporcizia della scuola, dove ancora non erano state rimossi i seggi ed altre suppellettili portate per le elezioni europee del 16 giugno scorso. Sembra infatti che la giunta comunale non sia riuscita ad imporre, per tempo, al personale ausiliario ed all'ufficio tecnico di allestire e sistemare le aule scolastiche.

«Battaglia navale» del gruppo ecologista «Mari liberi dal nucleare» Greenpeace attacca La Maddalena

Sirius, la nave verde di Greenpeace, è entrata ieri mattina nella base nucleare navale della Maddalena. Ad attenderla, rimorchiatori, gommoni e motovedette della Marina e della guardia costiera. Un'azione in piena regola, con accerchiamenti, fughe e abbordaggi. Ad essa hanno preso parte anche quattro parlamentari. Tra cui Chicco Testa del Pci.

GIAMPAOLO TUCCI

■ LA MADDALENA. Sono le 8.30 di ieri mattina. Dalla Sirius vengono calati in acqua 4 gommoni. Sul primo, insieme con Paolo Guglielmi, responsabile della campagna «Mare senza nucleare» di Greenpeace Italia, quattro parlamentari (Chicco Testa, Pci; Gianni Tamini, verdi-arcobaleno; padre Eugenio Melandri, Dp; e Gianni Mattioli, Verdi) e il vicesegretario nazionale del Partito sardo d'azione, Mario Carboni. Sugli altri tre un gruppo di cronisti ed operatori dell'organizzazione ecologista. Delle 7 navi a disposizione di Greenpeace, la Sirius è quella addetta in pianta stabile al «patugliamento» del Mediterraneo. L'«attacco» il terzo alla base navale nucleare Usa della Maddalena, vuole richiamare l'attenzione sul problema del



nucleare militare. «La base Usa della Maddalena - ci dice Guglielmi - poco dopo la partenza dal porto di Fiumicino - è uno dei centri di stoccaggio di armi nucleari e di assistenza per sommergibili a propulsione e capacità nucleare tra i più completi e frequentati di tutta la Marina degli Stati Uniti». «Omai non ci sono più dubbi - ha aggiunto Guglielmi - nei fondali del canale tra le isole esistono tracce evidenti di radioattività. Dal campionamento sistematico dei sedimenti fini, prelevati dai fondali intorno alla base Usa, è stato infatti trovato Cesio 137 ed anche tracce di cobalto 60». E la situazione potrebbe complicarsi. Infatti recentemente la Marina Usa ha deciso unilateralmente di ritirare alcune delle sue armi tattiche nucleari.



Le immagini della protesta degli attivisti di Greenpeace alla Maddalena. Una motovedetta della Marina Usa è a protezione dei sommergibili che si trovano sulla sinistra della Oron Poi, sopraggiunge un gommoncino della Marina italiana. È un «gioco» di fughe, diversioni, ritorni. I gommoni di Greenpeace scivolano sull'acqua leggeri. Un grido esultante, e l'operatore di Greenpeace innalza di nuovo lo striscione contro il nucleare. «È una battaglia importante - ci aveva detto la serena prima Nicolau Barcelo, responsabile della campagna

LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO HANNO UN SOLO PERCORSO COMUNE, L'INTELLIGENZA. E' IN EDICOLA TUTTI I SABATI.

No. Nessuna ricetta «intelligente» per risolvere i problemi. Il Moderno: l'umiltà dell'inchiesta giornalistica e l'attenzione al parere degli esperti. L'innovazione, i progetti, i dibattiti in Lombardia e Europa. La cultura delle riforme dove essa si esprime nella politica, nella ricerca, nella società, nelle imprese, nel lavoro. Dal 16 settembre in edicola. Abbonamento annuale L. 100.000 ccp n° 11823200 intestato a Nuova Editrice Lombarda soc. coop. a r.l. - Via Turati 38 - 20121 Milano. In omaggio il reprint Einaudi de «Il Politicologo».

il moderno
Innovazione nella società, nell'economia e nella cultura

Robot chiama uomo
Lavorare e lavorare nel mondo delle macchine

SETTIMANALE POLITICO E CULTURALE DI MILANO